



Centro storico de l'Aquila FOTO LAPRESSE

## 36mila domande di lavoro per ricostruire L'Aquila

● Per partecipare al concorso per 300 posti a tempo indeterminato sono arrivati da tutta Italia

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Una notizia nella notizia quella data dal ministro Fabrizio Barca nella conferenza stampa che ha fatto il punto sulla ricostruzione post sisma in Abruzzo: 17.042 candidati hanno risposto ai 14 avvisi pubblici pubblicati l'11 settembre scorso dal Formez, per un totale di 36.726 domande. 17.000 persone per 300 unità a tempo indeterminato da impiegare nella ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri 56 Comuni del cratere. È la task force della ricostruzione, quella che viene considerata essenziale perché si proceda con tempi reattivi e guardando alla qualità della ricostruzione. Un gruppo qualificato, il concorso è per titoli ed esami, che potrà accumulare esperienza e sapere in un compito molto complesso e che sarà importante anche per eventuali altre necessità del futuro, in un paese in cui la terra trema spesso.

Quei numeri ci raccontano molto anche dell'Italia di oggi, una volta che, come in questo caso, si rimette in moto la macchina del concorso - quella previ-

sta dalla Costituzione - per il lavoro nella pubblica amministrazione. Non c'è solo la fame di lavoro stabile nelle domande (che potevano essere multiple) pervenute al Formez. L'identikit dei candidati sfata molti stereotipi, il primo dei quali riguarda la disponibilità a spostarsi dal luogo in cui si è nati o si vive: solo il 45 per cento delle domande viene dall'Abruzzo, un altro terzo arriva da regioni vicine, Lazio, Campania, Molise, Marche, ma la restante parte delle domande è arrivata da lontano, moltissime dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Puglia, dall'Emilia Romagna. Non bamboccioni, dunque, ma persone che vogliono mettere alla prova le competenze acquisite studiando e lavorando. Domande sono giunte dal Veneto, dalla Valle d'Aosta, dalla Liguria, e c'è un drappello di nati all'estero che chiede di lavorare alla ricostruzione de L'Aquila. Quello abruzzese è un popolo di migranti, molti hanno sentito il richiamo delle origini, è comunque una bella sfida mettersi in gioco nella ricostruzione. Ora dovrà partire la selezione per i 300 posti, i candidati sono metà uomini (8682) e donne (8360), tutti giovani, l'età media è di 31 anni.

Ieri si è compiuto un altro passo importante per il passaggio dalla gestione emergenziale alla gestione ordinaria, cioè governata dai sindaci dei comuni del cratere, della ricostruzione. C'è stata la nomina dei due manager che dovranno dirigere gli uffici speciali, uno di supporto a L'Aquila, l'altro ai 56 comuni piccoli del cratere. Si tratta

di Paolo Aielli e di Paolo Esposito. Anche in questo caso la scelta è il frutto di un lavoro di selezione condotto gratuitamente dalla società Amrop. Aielli ha esperienza in grandi gruppi come l'Iri, ha lavorato fra Italia e Francia ed è stato un dirigente di Finmeccanica, Esposito ha svolto incarichi dirigenziali in Aeroporti di Roma e, fino a ieri, era il direttore del personale del Messaggero. Fra le condizioni poste nella selezione, oltre alla competenza e alla passione civile, era richiesto che, sin qui, i candidati non avessero lavorato alla ricostruzione, per segnare un nuovo inizio rispetto ai conflitti del passato.

Massimo Cialente, che pure ha fortemente voluto il ritorno alla legislazione ordinaria, in modo che siano gli aquilani a decidere del loro destino, si augura che ora si possa recuperare il tempo perduto. Quattro mesi, dice, durante i quali «gli uffici sono rimasti bloccati». Una situazione kafkiana, dice Cialente, con 700 milioni circa di denaro fermo nelle banche e 440 milioni bloccati nelle casse dell'ex commissario Chiodi. Bisogna ripartire, ha spiegato il sindaco de L'Aquila, «dalla ricostruzione delle case in cemento armato classificate E (molto danneggiate)». «Ci sono 19.000 persone che non hanno trovato alloggio nei map o nelle new town, questo significa che ogni mese si spendono 3 milioni per i contributi alla autonomia sistemazione». Una cifra da capogiro che potrebbe essere destinata al restauro degli edifici e delle chiese della città storica.

## Dossier Telecom Tronchetti indagato per ricettazione

● Il presidente Pirelli sospettato di avere ricevuto una serie di dati rubati al computer dall'agenzia Kroll

NICOLA LUCI

La Procura di Milano ha chiuso le indagini a carico di Marco Tronchetti Provera con l'accusa di ricettazione per il caso cosiddetto «Kroll» nell'ambito della più ampia vicenda dei dossier illegali.

Le altre accuse che erano state contestate a Tronchetti Provera per questa vicenda sono già state archiviate, mentre altre 2 imputazioni, tra cui l'associazione per delinquere, sono state stralciate per probabile richiesta di archiviazione. Resta dunque il reato di ricettazione per cui la Procura dovrebbe poi chiedere il rinvio a giudizio (o forse una citazione diretta a giudizio).

La presunta ricettazione si riferisce ad alcuni dati trafugati dal computer dell'agenzia Kroll dagli uomini della security Telecom, nel 2004, in un hotel in Brasile. I dati, secondo le indagini, sarebbero stati sottratti alla Kroll e Tronchetti sarebbe stato a conoscenza del contenuto dei file, perché informato da Giuliano Tavaroli, all'epoca capo della security Telecom.

Ai tempi dei fatti, era in corso una battaglia per il controllo di Brasil Telecom, tra la società italiana e alcuni fondi di investimento, contesa finita nelle aule di Giustizia sia italiane che brasiliane. Il cd contenente i dati infatti fu consegnato dai legali della Pirelli e della Telecom, prima alle autorità brasiliane e poi a quelle italiane.

Il presidente della Pirelli era stato iscritto nel registro degli indagati nel novembre del 2011 per ricettazione, concorso nelle intrusioni informatiche per l'attività del «Tiger Team» di Giuliano Tavaroli e Fabio Ghioni e corruzione internazionale, in relazione a

...

**Le altre accuse contestate sono state archiviate o stralciate dal magistrato**

26 milioni di euro che sarebbero stati pagati da Telecom tra il 2002 e il 2006 a un mediatore brasiliano per gli affari della società nel Paese sudamericano. Le ultime due accuse, però, non compaiono nella chiusura delle indagini e dunque sono state «stralciate» in vista forse di una archiviazione.

Nei mesi scorsi sono state già archiviate per Tronchetti Provera altre accuse per la vicenda dei dossier illegali della security Telecom e Pirelli. Resta aperto, ma probabilmente anche questo destinato all'archiviazione, un ultimo fascicolo: un'inchiesta avviata dalla Procura di Roma nel 2006 a carico di ignoti, passata attraverso una richiesta di archiviazione poi respinta, e trasmessa alla fine del 2009 ai pm milanesi Stefano Cividari e Nicola Piacente.

«Prendiamo atto con soddisfazione del fatto che pare favorevolmente concluso anche il supplemento delle indagini condotte relative alla cosiddetta «vicenda Telecom» concernenti ipotesi di reato che andavano dall'associazione a delinquere all'hackeraggio nonché alla corruzione internazionale». Commenta così Roberto Rampioni, legale di Marco Tronchetti Provera, la chiusura delle indagini per la vicenda del compact disc contenente una serie di dati copiati dal computer di un agente dell'agenzia investigativa Kroll.

«Per quanto riguarda il contestato reato di ricettazione in merito al dvd contenente elementi comprovanti lo spionaggio eseguito dall'agenzia Kroll ai danni di Telecom Italia, che rimane l'unico aperto, siamo convinti di poter dimostrare che anche in questo caso nessun comportamento illegale è stato posto in essere. Non si può non ricordare ad ogni modo che la portata lesiva delle azioni Kroll è stata confermata più volte anche dalla società Marsh & McLellan, allora controllante di Kroll. Marsh & McLellan comunicò anche, al termine del 2004, la fine di azioni contro il dottor Tronchetti Provera e l'azienda, scusandosi ufficialmente per l'accaduto» conclude l'avvocato. La contestazione del reato di ricettazione porterebbe a escludere la complicità e il ruolo di mandante a carico di Tronchetti Provera, una deduzione che deriva dal fatto che quello della «ricettazione» è considerato un reato alternativo.

## Anziano picchiato a Milano condannati i poliziotti

«Fracasso di faccia». Così i referti medici avevano riassunto la quarantina di fratture che Luigi Vittorino Morneghini, 63 anni, aveva nel volto. E i due poliziotti colpevoli secondo quanto ricostruito dalle indagini di averlo ridotto così sono stati condannati ieri dal gup di Milano Luigi Gargiulo con rito abbreviato. La pena è di tre anni e 10 mesi per Federico Spallino e tre anni e otto mesi per Davide Sunseri, in carcere dal giugno scorso quando vennero arrestati dai loro stessi colleghi su ordine del gip, secondo cui i due avevano agito con un mix di violenza, «sfrontatezza e tracotanza». Le accuse: lesioni gravissime, falso e calunnia. Fuori servizio, i due poliziotti nella notte tra il 20 e il 21 maggio verso le 3, in viale Gorizia a Mi-

lano, picchiarono l'anziano reo soltanto di essere «un po' molesto» e «ubriaco», come scritto negli atti delle indagini, provocandogli numerose lesioni e falsificando poi gli atti, visto che lo denunciavano per resistenza a pubblico ufficiale. Era stato un video registrato da una telecamera di sorveglianza in via Gorizia ad offrire agli inquirenti, come scritto dal pm titolare delle indagini Tiziana Siciliano, «una narrazione del tutto differente» rispetto a quella riportata nella «relazione di servizio» dei due agenti, i quali avevano detto di essere stati aggrediti dall'uomo che era poi caduto «di faccia». La sentenza di primo grado è arrivata a cinque mesi di distanza da quanto accaduto in viale Gorizia.



**Arriva la pioggia Napoli sommersa**

● Due stazioni della metropolitane e una chiesa allagate, il sistema fognario in crisi e la fornitura elettrica funzionante «a singhiozzo» per qualche ora: sono alcune delle conseguenze del violento temporale che si è abbattuto tra le 9 e le 10,30 su Napoli, creando non pochi disagi a cittadini e studenti scesi in piazza a manifestare.